

Sono state proposte diverse accezioni e varianti di significato del termine *musica*:

- *Musica come suono*: Una delle più comuni definizioni di musica è di quella di [arte](#) del [suono](#) organizzato, o - più specificatamente - di [arte](#) del produrre significati e sensazioni, più o meno complessi - e comunque di natura volontaria - organizzando suoni e silenzio. Simili definizioni - comunemente accettate - sono state ampiamente adottate sin dal [Diciannovesimo secolo](#), quando si iniziò a studiare [scientificamente](#) la relazione tra il [suono](#) e la [percezione](#).
- *Musica come esperienza soggettiva*: Un'altra delle definizioni comuni di musica implica che la musica debba essere *piacevole* o [melodica](#). Questo punto di vista tiene conto del fatto che alcuni tipi di "suono organizzato" non sono musica, mentre altri lo sono. Esistono versioni più elaborate di questa definizione che tengono conto del fatto che ciò che è considerato musica varia da cultura a cultura, e da epoca ad epoca. Questa definizione fu predominante nel [Diciottesimo secolo](#). [Mozart](#), per esempio, usava dire che "*la musica non dimentica mai sé stessa, essa non deve mai cessare di essere musica*".
- *Musica come linguaggio*: Analizzando l'evoluzione della musica nel corso della storia, si nota infatti come la progressiva conquista di nuove sonorità e l'abbattimento di determinati schemi, seguano un filo evolutivo proprio, modificando progressivamente i gusti e le abitudini all'ascolto. Tale concetto è ancor più valido oggi, dove in seguito alla rapida evoluzione tecnologica che ha contraddistinto gli ultimi decenni, è profondamente cambiato il concetto di *fare musica*, così come sono cambiate le sonorità che suscitano determinate emozioni. Il concetto di "linguaggio" prende forma ad esempio nella musica applicata, ovverosia in tutti quei contesti in cui la musica supporta o affianca un'altra forma di espressione artistica. Tipico è il caso della musica da film, laddove esistono oramai degli accorgimenti musicali condivisi universalmente, capaci di suscitare negli spettatori delle sensazioni particolari: tristezza, felicità, romanticismo, malinconia, stupore, ed altre ancora. Mediante queste sonorità, il linguaggio-musica diventa una forma capace di veicolare e comunicare emozioni specifiche.
- *Musica come una categoria della percezione*: La definizione cognitiva, meno comune, asserisce che la musica non è semplicemente suono, o la percezione di esso, ma una rappresentazione interna che percezione, azione e memoria contribuiscono a creare. Questa definizione è influenzata dalle [scienze cognitive](#), il cui scopo è la ricerca delle regioni del [cervello](#) responsabili dell'analisi e della memorizzazione dei vari aspetti dell'esperienza dell'ascoltare musica. Questa definizione include anche arti differenti come ad esempio la [danza](#).
- *Musica come approfondimento storico e antropologico*: Il cammino e l'evoluzione del pensiero musicale corrono di pari passo con il cammino dell'uomo nella storia. L'[antropologia](#) trova nell'[etnomusicologia](#) risposte che altri studi sull'uomo non riescono a dare.
- *Musica come costrutto sociale*: Le teorie post-moderne asseriscono che, come l'arte, la musica è definita innanzitutto nel suo contesto sociale. Da questo punto di vista la musica è ciò che ognuno chiama musica, che sia fatta di silenzio, di suoni, o di *performance*. La famosa opera 4'33" (4 minuti e 33 secondi) di [John Cage](#) ha origine da questa concezione della musica.

- *Musica come cura del corpo e/o dello spirito [Musicoterapia](#)*: Le qualità liberatorie della musica si concretizzano da sempre dovunque nel mondo. Il benefico potere derivante dall'ascoltare musica, o dal crearne e riprodurne distingue i due rami principali riconducibili alla scienza stessa, che nascono sempre dalla radice unica, la Musica. Osservata in Europa, e nell'occidente in tempi relativamente recenti, dopo il [Cinquecento](#), diviene strumento terapeutico vero e proprio, fino all'uso odierno che spazia dalla cura di depressioni, malattie psichiche anche molto gravi, disturbi neurovegetativi ecc. In tempi più antichi e tuttora in siti culturalmente poco *occidentalizzati* può definirsi *musicoterapia* un aspetto fondamentale dell'educazione civica, intesa come "consapevolezza d'esser vivi" quindi esistere. In Africa, ad esempio, fare musica con rudimentali strumenti quali semplici [percussioni](#) o [flauti di bambù](#) è patrimonio comune nella società; parimenti lo è il partecipare ballando e cantando, oltre che, ovvio, ascoltando. Fondamentale è la partecipazione alla Musica, che è eletta a cura, preghiera, dialogo, discussione nel senso più civilmente umano dei termini. In realtà il [diritto civile](#) per questi popoli si concretizza, trovando la sua più schietta espressione, proprio nella Musica.
- "Musica come tutto ciò che soddisfa desideri e aspirazioni:" secondo la derivazione del termine dal verbo greco $\mu\tilde{\omega}\sigma\theta\alpha\iota$ (desiderare, aspirare a...) dal quale Platone avrebbe fatto derivare il termine "musa". Il recupero di questo concetto di musica dalla etimologia del termine "musa" ipotizzata da Platone permette di distinguere la musica dal suono con il quale spesso viene confusa. L'idea comune infatti che la musica sia fatta di suoni rende difficoltoso comprendere perché non è sempre vero che il suono "fa" musica (ciò che è musica per qualcuno può non esserlo per altri). Perché il suono "faccia" musica occorre appunto che chi lo percepisce ne ricavi soddisfazione, che questa soddisfazione colmi un desiderio e che l'oggetto del desiderio coincida con uno stato fisico o mentale, reale o fantastico, a cui la persona aspira.
- *Musica come mito nella cultura occidentale*; secondo Platone ("Fedro") un tempo esistevano uomini talmente dediti al canto da trascurare tutti i bisogni primari. Da questa stirpe di uomini ebbero origine le cicale che, credevano gli antichi, vivevano e morivano cantando.
- *Musica come una potenza che deriva dalla divinità e quindi grazie alle capacità sovranaturali è in grado di controllare la natura*. Orfeo con il suo canto ammaliante fu in grado di ammansire le belve ma anche di propiziarsi gli dèi; Anfione utilizzò il [suono](#) della [cetra](#) per muovere le pietre e costruire le mura di Tebe. In quasi tutte le civiltà appare evidente la presenza di un filo conduttore tra musica, [recitazione](#), [danza](#), trascendentalità e canto; anzi sembra che la musica nasca inizialmente come canto, espressione del più antico e noto [strumento musicale](#).

A causa della larga gamma di definizioni, lo studio della musica è effettuato in una grande varietà di forme e metodi: lo studio del [suono](#) e delle [vibrazioni](#) (detto [acustica](#)), lo studio della [teoria musicale](#), lo studio pratico, la [musicologia](#), l'[etnomusicologia](#), lo studio della [storia della musica](#).